

Dir. Resp.: Roberto Papetti

**La polemica
Moraglia: «Riscoprire
il presepe? Non ce lo
deve dire la Lega...»**

Franca Giansoldati

«Non ce lo deve dire la Lega se dobbiamo riscoprire il presepe. Noi il presepe lo decliniamo come un valore, una serena testimonianza libera, visto che si tratta di un simbolo che ci aiuta a guardare tutti nella stessa direzione in un momento in cui per la società diventerà decisivo riuscire a trovare un accordo sulle realtà fondamentali». È il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, nella sala stampa vaticana, dove ha sintetizzato l'udienza con il Papa (...)
Segue a pagina 12

«Presepe, la Lega non ci dica cosa fare»

►Moraglia torna sulla polemica dopo l'udienza con il Papa ►Papa Francesco: «La sabbia è un materiale povero, per l'allestimento della Natività "jesolana" a San Pietro ricorda la nascita di Gesù nella precarietà di Betlemme»

L'INCONTRO

CITTÀ DEL VATICANO «Non ce lo deve dire la Lega se dobbiamo riscoprire il presepe. Noi il presepe lo decliniamo come un valore, una serena testimonianza libera, visto che si tratta di un simbolo che ci aiuta a guardare tutti nella stessa direzione in un momento in cui per la società diventerà decisivo riuscire a trovare un accordo sulle realtà fondamentali». È il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, nella sala stampa vaticana, dove ha sintetizzato l'udienza con il Papa dopo l'allestimento del presepe di sabbia in piazza San Pietro, a ribadire il suo pensiero contrario alla presa di posizione del sacerdote padovano che nei giorni scorsi ha annunciato ai fedeli di non voler fare il presepe per protestare contro le chiusure leghiste agli immigrati. Così facendo Moraglia chiarisce anche nei confronti della Lega e del vice-premier Salvini che si era esposto pubblicamente per difendere il presepe. Niente strumentalizzazioni politiche. «Penso che dovremmo prendere le distanze dalla ipocrisia e non tanto da un simbolo che potrebbe, invece, aiutarci a purificare l'ipocrisia che ogni uomo ha dentro di sé - dice Moraglia - Un presepe non è tanto una composizione familiare o un soprammobile, ma una realtà che impone un esame di coscienza su come noi intendiamo i rapporti con Dio e con gli altri, declinando le opere di miseri-

cordia che sono sempre attuali in una società in cui l'uomo non è ancora stato posto al centro di tutto». La polemica legata al presepe è uscita a margine di una giornata che ha visto le delegazioni venete e friulane accolte dal Santo Padre.

L'INCONTRO

È la sabbia di **Jesolo**, particolarissima nella sua composizione chimica dal color di luna, utilizzata per scolpire lo spettacolare presepe che il Veneto ha realizzato in piazza San Pietro a suggerire al Papa una riflessione teologica profondissima. «Il presepio, posto al centro della Piazza, è realizzato con la sabbia jesolana, originaria delle Dolomiti. La sabbia, materiale povero, richiama la semplicità, la piccolezza e anche la fragilità con cui Dio si è mostrato con la nascita di Gesù nella precarietà di Betlemme».

Ieri mattina Francesco prima dell'inaugurazione dell'albero di Natale (dono del Friuli Venezia Giulia) e dello svelamento della natività di sabbia, ha voluto ritagliarsi un momento per ringraziare personalmente i donatori, le autorità venete e friulane, con una udienza nella sala Clementina.

IL SANTO PADRE

Perché usare la sabbia? Si è chiesto. Ecco la risposta che ne è scaturita: «Ci potrebbe sembrare che questa piccolezza sia in contraddizione con la divinità, tant'è vero che qualcuno, fin

dall'inizio, l'ha considerata solo un'apparenza, un rivestimento. Invece no, perché la piccolezza è libertà. Chi è piccolo - in senso evangelico - non solo è leggero, ma anche è libero da ogni smania di apparire e da ogni pretesa di successo; come i bambini che si esprimono e si muovono con spontaneità. Tutti noi siamo chiamati ad essere liberi davanti a Dio, ad avere la libertà di un bambino davanti a suo padre. Il Bambino Gesù, Figlio di Dio e nostro Salvatore, che deponiamo nel presepe, è Santo in povertà, piccolezza, semplicità, umiltà».

Nel Palazzo Apostolico le delegazioni provenienti dal Friuli-Venezia Giulia e dal Veneto, accompagnate dai rispettivi vescovi, sono state accolte qualche minuto prima e, nell'attesa che arrivasse il pontefice, il patriarca di Venezia e il presidente della Regione Veneto, il leghista Luca Zaia, hanno scambiato qualche impressione. «Mentre aspettavamo che il Pontefice arrivasse ci siamo intrattenuti a parlare un po' - dice Moraglia - Mi ha parlato delle sue radici cristiane, mi ha mostrato qualche fotografia, penso sia stato contento di vivere questa esperienza».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sacra Famiglia scolpita da 4 artisti Eco-luci per l'abete rosso del Cansiglio

LA CERIMONIA

CITTÀ DEL VATICANO Con una cerimonia in Piazza San Pietro è stato inaugurato il presepe monumentale di sabbia ed illuminato l'albero di Natale donati quest'anno al Vaticano, rispettivamente, dalla città di **Jesolo** e dal Patriarcato di Venezia, e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla diocesi di Concordia-Pordenone. Presenti, tra gli altri, il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, il vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Giuseppe Pellegrini, i presidenti delle Regioni Veneto e Friuli-Ve-

nezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, il sindaco di Jesolo **Valerio Zoggia** assieme all'intera giunta e a tutto il consiglio comunale.

Nel presepe che arriva da **Jesolo**, la natività, realizzata secondo la più antica tradizione di sculture di sabbia jesolana originaria delle Dolomiti, è stata costruita su una superficie di circa 25 metri quadrati e costituita da un bassorilievo di 16 metri di lunghezza, 5 di altezza e 6 di profondità. A scolpire la scena, quattro artisti di vari Paesi, coordinati dall'americano Richard Varano.

L'albero, un abete rosso che proviene dalla Foresta del Cansiglio, è alto circa 21 metri, con diametro di 50 centimetri e una circonferenza massima di circa 10 metri alla base. Il taglio è stato effettuato dal Corpo forestale locale.

L'addobbo e l'illuminazione in piazza San Pietro sono stati curati dalla Direzione dei servizi tecnici del Governatorato in collaborazione con la Osram, che ha offerto un sistema di illuminazione decorativa ad alta resa cromatica, di ultima generazione, volto a limitare l'impatto ambientale e il consumo energetico. L'allestimento rimarrà esposto fino alla conclusione del tempo di Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NATIVITÀ Un particolare della Sacra Famiglia scolpita sulla sabbia e, sopra, il presepio e l'albero di Natale davanti alla basilica di San Pietro

900 tonnellate di sabbia utilizzate per l'opera
25 metri quadri la superficie che ospita il presepe
21 metri d'altezza dell'abete friulano



In 150 dal Papa e Francesco li saluta uno a uno

► **Emozione all'udienza nel giorno di posa del presepe di sabbia**

JESOLO

«Il presepio posto al centro della piazza è realizzato con la sabbia jesolana, un materiale povero che richiama la semplicità, la piccolezza con cui Dio si è mostrato con la nascita di Gesù». L'arte di **Jesolo** incanta Papa Francesco. Cerimonia di apertura ieri per Sand Nativity, il monumentale presepe di sabbia donato dal Comune al Vaticano.

L'opera è stata realizzata in piazza San Pietro, ai piedi del grande obelisco e abbracciata dal colonnato del Bernini, da quattro artisti che hanno scolpito 900 tonnellate di sabbia trasportate con 21 tir. A seguire la cerimonia sono stati circa 500 jesolani, molti dei quali arrivati a Roma già da giovedì sera per vivere pienamente un evento destinato a rimanere per sempre nella storia della città. Ad organizzarsi sono stati cittadini, famiglie e associazioni che si sono spostati in treno. Tre invece i pullman allestiti, partiti giovedì notte: due dalle parrocchie di **Jesolo** Paese e del lido e uno dalle associazioni combattentistiche.

In prima linea il sindaco **Valerio Zoggia** assieme all'intera giunta e a tutto il Consiglio comunale. Assieme alla città jesolana anche il governatore del Veneto Luca Zaia ma soprattutto il patriarca Francesco Moraglia che ha dato un contributo fondamentale per realizzare quello che per molto tempo è stato definito come un sogno.

In mattinata la scopertura della scultura è stata anticipata dall'udienza in sala Nervi dove Papa Francesco ha incontrato una delegazione di 150 jesolani e altrettanti cittadini del Friuli Venezia Giulia, da dove proviene l'albero di Natale allestito sempre in piazza San Pietro. Il Papa rompendo il protocollo ha voluto salutare uno ad uno tutti i presenti, definendo il presepe allestito un segno di «povertà, piccolezza, semplicità e umiltà».

Quello vissuto dai presenti è stato un momento molto emozionante, tanto che di fronte alle parole del Santo Padre in molti non sono riusciti a trattenere le lacrime. Nel pomeriggio, alle 17, il momento solenne in cui è stata svelata la scultura, un imponente bassorilievo che raffigura la Natività. A togliere i teli che coprivano l'opera sono stati i dipendenti dell'ufficio turismo del Comune che hanno seguito tutte le fasi di allestimento. Ad accompagnarli le canzoni eseguite dal coro comunale San Sebastiano. «Questo presepe di sabbia è il dono che da anni **Jesolo** desiderava fare al Santo Padre - ha detto il sindaco, **Valerio Zoggia** - Sand Nativity ha una forza espressiva immediata ed universale: parla a tutti, senza distinzione, di bellezza, cultura e solidarietà. Questo presepe parla anche di pace, la capacità cioè di singoli uomini, singoli gruppi, singoli Stati, di trovare la forza in valori comuni per vivere in armonia; proprio come i granelli di sabbia che compongono quest'opera che stanno assieme in forza di un'idea e di un progetto. **Jesolo** oggi prende un impegno: vivere la sua vocazione all'ospitalità come via per costruire una cultura di pace».

Giuseppe Babbo



GIORNATA-EVENTO IN VATICANO

La foto di gruppo degli jesolani in piazza San Pietro

